

AVVISO AI LETTORI

Desideriamo avvisare i lettori di una buona notizia. “Pan. Rivista di Filologia Latina” è stata presentata alla valutazione ANVUR ed ha ottenuto di essere classificata nella fascia A. L’ambito riconoscimento è oggettivamente importante e significa per noi la garanzia di riuscire a mantenere accesa la fiaccola degli studi di filologia latina a Palermo: una rivista pienamente operante crea un dibattito di idee, promuove e collega le ricerche, produce conoscenza scientifica, fa vivere infine le discipline di cui si occupa.

Il risultato adesso conseguito cade peraltro in un anniversario che merita di essere sottolineato, perché simbolicamente rilevante: sono passati infatti quarantacinque anni da quel 1973 in cui la rivista fu fondata da Giusto Monaco e, seppure con qualche interruzione e alcune difficoltà, in questo lasso di tempo l’identità di “Pan” non è cambiata, ma continua a rinnovarsi nella stessa direzione e secondo la medesima impronta metodologica. Cresciuto alla scuola del grande Giorgio Pasquali, Giusto Monaco, filologo classico, volle usare la parola filologia nel senso totale che gli attribuiva Pasquali, che faceva convivere gli aspetti più tecnici con l’interpretazione letteraria. In un periodo, in cui si era venuto a determinare intorno a lui un fermento di giovani volenterosi, Giusto Monaco pensò e volle la rivista e nel suo modo sobrio, senza troppi aggettivi, si impegnava nell’editoriale del primo numero per una serie a venire, la cui periodicità sarebbe dipesa «dalla frequenza con cui saremo convinti (speriamo non illusi) di avere ciascuno qualcosa di concreto da dire in poche pagine». Era il suo stile molto elegante e senza orpelli (oggi lo si direbbe minimalista). Per merito della sua guida sicura “Pan” si affermò: funzionò come vivaio palermitano, ma anche contribuì ad arricchire il panorama scientifico, assecondandone tendenze di assoluto rilievo con l’ospitare articoli di studiosi con cui si veniva in contatto. Dopo di lui, il testimone fu preso da Domenico Romano, un altro maestro cui rivolgere la nostra gratitudine: la sua direzione fu fattiva ed entusiasta. Applicò alla rivista quel metro di sollecitazione calorosa agli studi che gli era congeniale nella sua attività didattica; quando gli si chiedevano una lettura e un parere su uno scritto era il più solerte e generoso, oltre che intellettualmente esigente, dei lettori e restituiva i fogli, che gli erano stati sottoposti, minuziosamente glossati con una serie di avvertenze e suggerimenti. Un’attività che oggi contrassegnerebbe l’ideale del *referee*, nonostante questo sia anche, naturalmente, il compito di una redazione che sappia il fatto suo.

Sul fondamento di questo passato e di questi modelli l’avvio della nuova serie è coinciso con un deciso tentativo di riposizionamento. Sforzandoci di allargare costantemente lo sguardo, cerchiamo di perseguire con fervore una dimensione sempre più internazionale come testimonia la pubblicazione nel presente numero degli atti di un convegno su un illustre umanista, Enea Silvio Piccolomini, svoltosi in una prestigiosa Università americana. Un esempio concreto, ci pare, della vitalità degli studi classici, ma anche dell’internazionalità della ricerca, cui Pan, con la sobrietà imposta dai suoi fondatori, aspira a dare un contributo significativo.

Palermo, 6 dicembre 2018